



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 28 Euro 0,80 Domenica 4 settembre 2011

Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Soldi e uomini. Il baratro annunciato

Federico Caffè, scomparso misteriosamente nell'aprile del 1987, era un acerrimo nemico della speculazione in borsa e dell'assoluta libertà del mercato, che, secondo le sue teorie, non era affatto in grado di mettere a posto le cose da solo. Caffè era convinto, come tanti, che la centralità spettasse all'uomo, non ai soldi. I fatti gli stanno dando una ben ingrata soddisfazione.

Caffè non era l'unico a mettere in guardia contro il capitalismo selvaggio: verso la fine degli anni Novanta del secolo scorso, ad esempio, erano usciti due libri, uno di George Soros, intitolato 'La crisi del capitalismo globale' (1999), l'altro di due studiosi, William Wolman e Anne Colamosca, dal fin troppo profetico titolo di 'Il tradimento dell'economia'. La sconfitta del comunismo, secondo gli autori aveva il suo paradosso, che chiameremo il paradosso di Pirro: il vincitore unico e incontrastato, il liberismo economico occidentale, invece di rafforzare le strutture portanti e produttive al suo interno, avrebbe potuto portare ad una crisi la cui portata e durata sarebbero state difficili da immaginare.

Il magnate naturalizzato americano si mostrava convinto che il liberalismo assoluto poteva portare il mondo industrializzato al collasso. C'era soprattutto un rimprovero che l'autore faceva al fondamentalismo economicista: il principio del massimo profitto soffoca anche l'ambito etico e familiare dei lavoratori, divenendo un mostro affamato che cancella e minaccia posti di lavoro.

La tesi di Colamosca e Wolman era praticamente la medesima, e il titolo originale era assai più esplicativo che quello italiano: *The Judas economy. The triumph of capital and the betrayal of work*; l'attuale mercato si comporta come un Giuda traditore della classe lavoratrice. La cosa singolare è che la lezione non veniva da studiosi neo-marxiani, ma, secondo quanto essi stessi confessavano, da sostenitori del libero mercato.

Senza saperlo, continuavano gli autori, i lavoratori restano affascinati dai possessori di profitto e si consegnano mani e piedi legati al loro giustiziere: le imprese devono consegnare alla finanza internazionale un organismo dimagrito e snello, costi quel che costi.

Intuizioni che meritano una riflessione non solo e non tanto in campo economico, ma antropologico. Senza attenzione alla dignità dell'uomo, senza una visione solidaristica, non resta che una concezione completamente affaristica e speculativa. La fame, la violenza, la distruzione della natura continuano.

Ma non è solo un fatto di destra iper-liberista. La stessa sinistra sembra aver ceduto ad una concezione economicistica che una volta avrebbe fatto gridare alle armi intellettuali e semplici militanti. Non è più possibile secondo le attuali dinamiche del mercato pensare ad un posto fisso? Bene, sembra dire questa sinistra, dobbiamo fare i conti con la realtà, senza pensare che è proprio questo che permette ad una malattia in embrione di svilupparsi e fare irrimediabili danni. Perciò i giovani devono scordarsi il posto fisso. Il che significa la fine di alcuni punti fermi dello stesso occidentale: lo sposarsi, mettere su famiglia, fare i figli, educarli, non avere paura per il domani.

Non solo. La cultura derivata direttamente o indirettamente da queste dinamiche economiche spinge ad una drammatica contraddizione, che sta esplodendo, a saperla leggere in filigrana, nei casi di cronaca. La violenza finalizzata anche all'appropriazione del telefonino trendy, del capo (pseudo)firmato, e gradualmente più su fino alla macchina di prestigio, il fallimento di tentativi di investimento miracolosamente fruttifero dei propri risparmi sono sintomi di una corsa all'oggetto inutile, al successo sotto forma di ostentazione fine a se stessa, alla spesa impazzita. Non si hanno garanzie sul domani, però gli schermi e i fogli del potere mediatico ti invitano a comprare il non necessario. Gli Usa sono un caso eclatante. Obama è stato messo sotto schiaffo soprattutto per un vizio di origine, quello di voler portare elementi di politica sociale in un sistema che non protegge, per esempio a livello sanitario, i cittadini tutti allo stesso modo.

Oggi la politica economica e la deriva dei consumi parlano il linguaggio delle cose, da cui è escluso il vivente. Di qualsiasi tendenza ideologica e politica sia oggi una persona di buona volontà avvisata dei fatti, il suo primo obiettivo è quello di rimettere l'uomo al centro.

Marco Testi

MANOVRA

Le province di Enna e Caltanissetta per il momento sono salve

di Giacomo Lisacchi

2

BUTERA



La scomparsa prematura di don Giulio Scuvera

di Giuseppe Felici

7

Ritardi Postali

Parecchi nostri abbonati lamentano il ritardo della consegna, da parte di Poste Italiane, del Settegiorni.

Vi preghiamo di segnalare alla nostra redazione il ritardo: tel. 0935-680331 redazione@settegiorni.net

Mons. Pennisi alla Scuola: "creiamo reti educative"

Una "Settimana della Scuola" è stata indetta dalla diocesi tramite l'Ufficio per la pastorale scolastica con lo scopo di pregare all'unisono, il Signore "maestro buono" e per chiedere l'intercessione di Maria Vergine e madre perché, "non permetta che davanti alle sfide di questo tempo la nostra esistenza sia soffocata dalla rassegnazione o dall'impotenza e ci aiuti a custodire l'attitudine all'ascolto, grembo nel quale la Parola diventa feconda e ci fa comprendere che nulla è impossibile a Dio". (dal documento Educare alla Vita Buona del Vangelo); sensibilizzare la Comunità Ecclesiale e Civile sulle problematiche educative sociali, pastorali e scolastiche; promuovere un proficuo confronto sulla questione educativa; sostenere l'azione già intrapresa nei vari Vicariati delle Consulte cittadine di Pastorale scolastica, rafforzare il patto di corresponsabilità, elaborare progetti che nascono dalla comunione di ricchezze tra scuola, famiglia, parrocchia e istituzioni promuovendo il rifiorire educativo nel tempo e nel luogo del nostro vivere.

Un depliant illustrativo è stato stampato e sarà distribuito in tutte le scuole e le comunità ecclesiali della diocesi. Il depliant contiene la lettera che il vescovo mons. Pennisi ha inviato in occasione dell'apertura dell'anno scolastico e che riportiamo qui di seguito.

Carissimi, studenti e genitori, dirigenti, docenti e operatori della scuola, responsabili delle Municipalità e delle Associazioni professionali, educative e sportive, sacerdoti e fedeli della

Comunità diocesana, con voi tutti voglio iniziare il nuovo anno scolastico 2011-12 proponendo a tutta la Chiesa locale piazzese da domenica 18 settembre, la Settimana della Scuola. Sarà un tempo propizio per pregare, per programmare insieme a livello parrocchiale e cittadino, puntando sulla dimensione prioritaria dell'Educazione. La questione educativa è al centro del nostro essere Chiesa e costituisce l'orizzonte dentro il quale muoveranno le scelte pastorali di questa diocesi per i prossimi anni. Ciò non può essere fatto pienamente senza di voi, se manca il vostro contributo a rendere le scuole, le parrocchie, le città luoghi favorevoli alla crescita, all'incontro, alla ricerca di ciò che è bene per tutti.

Il documento del concilio Vaticano II sull'educazione afferma: «La santa madre Chiesa, nell'adempimento del mandato ricevuto dal suo divino Fondatore, che è quello di annunziare il mistero della salvezza a tutti gli uomini e di edificare tutto in Cristo, ha il dovere di occuparsi dell'intera vita dell'uomo, anche

di quella terrena, in quanto connessa con la vocazione soprannaturale; essa perciò ha un suo compito specifico in ordine al progresso e allo sviluppo dell'educazione».

La nostra Chiesa locale, nel Convegno diocesano del novembre 2009, ha constatato che "l'invecchiamento della realtà pastorale rispetto all'evolversi della società, la difficoltà di rapportarsi con le nuove generazioni, la consapevolezza delle nostre competenze rispetto ai nuovi problemi e le nuove sfide del mondo giovanile, la diffusione delle nuove tecnologie che stanno creando un nuovo modello di uomo, la volatilità delle appartenenze, la liquidità dei rapporti, la crisi della famiglia, l'emergenza educativa... se da una parte può generare un senso di scoraggiamento, dall'altra prelude ad una nuova presa di coscienza per agire non da collaboratori occasionali, ma da corresponsabili per un'azione d'insieme integrale ed integrante".

In questo cammino ci guiderà il documento

continua a pag. 7...

Don Lino Giuliana presbitero

Giovedì 11 agosto alle ore 18 nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina, nell'ambito dei festeggiamenti della Patrona della diocesi Maria Ss. delle Vittorie, il vescovo mons. Michele Pennisi ha ordinato un nuovo presbitero. Si tratta di don Lino Giuliana, 34 anni, della parrocchia Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco di Butera (CL). Don Lino è



ultimo di quattro figli; all'età di 14 anni è rimasto senza il padre. Da sempre impegnato in parrocchia, si è iscritto all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Gela conseguendo il Diploma di Magistero. «La mia vocazione è maturata con il sostegno delle suore di Sant'Anna

e l'invito a frequentare la comunità d'accoglienza vocazionale del Seminario diocesano - ha raccontato don Lino - una esperienza che mi ha fatto crescere. Inizialmente mia madre era contrariata della scelta che ho preso, ma poi mi ha detto che se io ero felice, lo sarebbe stata anche lei».

Nel 2004 entra nel Seminario diocesano e nell'ottobre 2010 viene ordinato diacono. Ha svolto il suo servizio pastorale nella sua parrocchia di origine a Butera dove al momento collabora in attesa di concludere l'iter scolastico con la Licenza in Sacra teologia presso la Facoltà Teologica di Palermo.

Il 23 settembre a Piazza Assemblea con Martinez

Il prossimo venerdì 23 settembre la Diocesi piazzese è stata convocata dal Vescovo a Piazza Armerina presso la Chiesa S. Antonio per una Assemblea pastorale. Per l'occasione verranno presentate le linee guida per la progettazione pastorale dei prossimi anni a tutti i livelli.

Il nostro giornale pubblica il Documento alle pagine 5-6 di questo numero che viene stampato e diffuso in omaggio in circa tremila copie.

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta Venerdì 2 settembre 2011 alle ore 10.30

EN-CL I presidenti Monaco e Federico a Roma per il vertice Upi

Salve le due province

Giorate decisive su più fronti per la maggioranza governativa che, del resto, ha già fatto abbastanza fatica a trovare un'intesa interna sulla recente manovra del 12 agosto che ha fatto grondare di sangue il cuore del Presidente del Consiglio. Ancora non si può dire con certezza quali saranno le ricadute e i cambiamenti, però l'intesa c'è e guarda caso la quadra è stata raggiunta proprio sul capitolo pensioni che fino all'ultimo sembrava intoccabile per il veto della Lega. Intanto, anche questa volta, le piccole Province, tra le quali Enna e Caltanissetta, non verranno abolite, ma è certo che l'attuale maggioranza parlamentare intende riformare la Carta delle autonomie locali, per cui tutte le province saranno soppresse in via costituzionale. A scongiurare, al momento, la catastrofe è stata la Commissione bicamerale per le questioni regionali, che ha accolto le proposte dell'Upi, esprimendo parere favorevole allo stralcio degli articoli che prevedono la cancellazione delle Province con meno di 300mila abitanti. L'iniziativa partita dal presidente della Provincia regionale di Enna, Giuseppe Monaco, ha coinvolto i presidenti di Provincia che rischiavano la soppressione.

Tutti i presidenti, nel corso della riunione che si è svolta a Roma, sono stati concordi sul fatto che debbano essere le regioni ad occuparsi del territorio, istituendo le città metropolitane laddove è condivisibile la modifica dei confini. Quattro sono state le richieste dell'Upi: innanzitutto, lo stralcio degli articoli 15 e 16 della manovra, che sono quelli che evidenziano la soppressione delle province che hanno meno di 300 mila abitanti e di 3 mila chilometri quadrati di territorio; l'approvazione urgente della modifica dell'art. 133 della Costituzione, assegnando alle regioni il compito di accorpate le province esistenti se è necessario, l'approvazione subito della "Carta delle autonomie locali", la previsione di una norma che elimini tutti gli enti strumentali intermedi come gli Ato, i consorzi di bonifica, le società di servizi, con il passaggio delle competenze a comuni e province. Norma che secondo le stime dell'Upi consentirebbe un risparmio immediato quantificabile non meno di due miliardi e mezzo di euro. Soddisfatto il presidente Monaco, che al rientro da Roma ha dichiarato: "Finalmente si incomincia a trattare su basi che sono concrete e che vanno a rispettare le realtà territoriali.

Non si possono sopprimere province solo perché non hanno 300 mila abitanti o un territorio inferiore a 3 mila chilometri quadrati; sono parametri irrispettosi nei confronti di un territorio ricco di storia, di cultura, di iniziative che hanno un valore notevolissimo. È evidente che il documento presentato dall'Upi costringerà il Governo nazionale a riflettere e sicuramente ci saranno delle modifiche sostanziali al decreto, che non era condiviso da nessuno". Al vertice dell'Upi ha preso parte anche il presidente della provincia di Caltanissetta, Pino Federico, il cui ente che presiede rischiava la cancellazione, avendo una popolazione inferiore a 300 mila abitanti. Proprio nella stessa giornata quando Monaco e Federico erano impegnati a Roma sia a Enna che a Caltanissetta, si sono svolti gli annunciati consigli provinciali straordinari, alla presenza dei parlamentari nazionali e regionali espressi dai rispettivi territori. Nei vari interventi è stato paventato come le conseguenze in entrambi i casi potrebbero essere catastrofiche, in quanto non si tratterebbe soltanto di ammainare i rispettivi gonfaloni e di eliminare i posti di assessori e consiglieri provinciali, bensì ci sareb-

bero effetti a cascata anche in altre amministrazioni pubbliche. A chiudere sarebbero infatti le Prefetture, le Questure, i comandi provinciali di carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco e ci sarebbero ripercussioni anche negli uffici giudiziari. Sarebbero soppressi inoltre l'Ufficio scolastico provinciale, la Ragioneria dello Stato, l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia del territorio, l'Ufficio provinciale del lavoro, la Camera di commercio, le direzioni provinciali di Inps e Inail, la Motorizzazione civile e gli Ordini professionali. Insomma, sarebbe una catastrofe con la devastante perdita di migliaia di posti di lavoro. E proprio per questo che l'allerta è massima. Tanto che dalla seduta congiunta e urgente di lunedì 29 agosto dei due consigli provinciali di Enna e Caltanissetta, convocati dai rispettivi presidenti nell'Auditorium del Liceo linguistico di Enna bassa, è scaturita la proposta per un'azione sinergica congiunta per impugnare, se non verrà modificato, il decreto del Consiglio dei ministri e di dare vita eventualmente ad una "Unità di crisi" per salvare le due realtà territoriali.

———— **Giacomo Lisacchi**



+FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

SUONA LA CAMPANELLA.. STONATA!

Come mai in Sicilia per il secondo anno consecutivo non viene assunto un solo maestro nella scuola elementare? Come è possibile tutto ciò? Come mai a Brescia ne assumono circa 40? A porsi questi interrogativi il Comitato promotore "Insieme per la scuola". Si rischia ancora una volta un autunno caldo per la scuola siciliana. Focolai di proteste ovunque e molti davanti gli uffici scolastici provinciali, gli ex provveditorati per intenderci. Incrociano le braccia docenti precari, assistenti amministrativi e collaboratori scolastici in genere. L'allarme sociale è legato al rischio che centinaia se non migliaia di famiglie rimangano a secco per posti non confermati, per precariato diffuso. Non è sicura neanche la situazione di chi è di ruolo, in molti casi si verifica il sovrannumero e quindi la necessità di coprire cattedre anche lontano da casa. La scure negativa non ha risparmiato neanche i presidi; a partire da questo mese di settembre le scuole con meno di 500 alunni, 300 nelle piccole isole e nei comuni di montagna, non avranno più un proprio dirigente scolastico, ma dovranno dividerlo con altre scuole. E per molti docenti il sogno di fare carriera e passare dirigente attraverso il concorso pubblico è una chimera. In Sicilia le domande per partecipare all'imminente concorso a preside sono 5.072, i posti a disposizione sono soltanto 237. Al Nord il concorso è stato in parte "snobbato", pochi saranno i partecipanti al concorso. Sull'emergenza scuola numerose sono state le prese di posizione: "Le giuste e coraggiose proteste dei lavoratori e delle lavoratrici della scuola sono il segno di una situazione gravissima in cui si trova la scuola siciliana, e quella di tutto il mezzogiorno, dopo anni di feroci tagli agli organici. I tagli decisi dalla Gelmini e da Tremonti hanno significato la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro, la disoccupazione o l'emigrazione per lavoratori e lavoratrici che hanno anni di servizio alle spalle, la dispersione di decisive risorse intellettuali e una sostanziale destrutturazione della scuola siciliana e meridionale". A dichiararlo all'agenzia di stampa Adnkronos nei giorni scorsi è stato Luca Cangemi, del coordinamento nazionale della Federazione della Sinistra. "Le lotte che sorgono dal mondo della scuola - aggiunge - devono intensificarsi e collegarsi con la protesta generale che si diffonde in tutto il Paese contro le gravissime scelte economiche e sociali di un governo che non può più essere tollerato dal Paese". E se da un lato c'è il personale della scuola dall'altro le famiglie in difficoltà economica iniziano a prenotare i libri. Il rimborso in alcuni casi è esiguo ma molti genitori hanno già annunciato di non farcela economicamente e in molti ricorrono ai prestiti o all'acquisto dei libri usati. E sulla questione del caro-libri il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini in un'intervista al Messaggero, ha promesso sanzioni "attraverso una riduzione del trasferimento dei fondi da parte del ministero". Il Ministro invita i docenti "a rispettare le regole e soprattutto a non mettere in difficoltà le famiglie", anche se "è importante ridare alla cultura il suo peso e pensare che i testi di scuola sono un investimento, uno strumento culturale e non solo una spesa". "Stiamo spingendo nella direzione dei contenuti elettronici - spiega il Ministro -. Questo porterà a un risparmio del 30 per cento. È uno strumento utile e interessante. Stiamo valutando la possibilità, come ministero, di trovare dei finanziamenti da spostare su questo capitolo. Intanto ci sono già molte scuole che con le loro finanze stanno mettendo in campo questo tipo di soluzioni per aiutare i genitori, soprattutto quelli che hanno un reddito più basso". Chissà se le nostre scuole siciliane lo stanno già facendo intanto alle famiglie viene chiesto comunque di anticipare e acquistare i libri.

info@scinaro.it

ENNA Clara Minerva ha iniziato il suo mandato il 29 agosto. Collaborazione con la Chiesa

Insediato il nuovo Prefetto

Si è ufficialmente insediato il 29 agosto scorso Clara Minerva, nuovo prefetto della provincia di Enna. Prende il posto di Giuliana Perrotta rimasta in carica per due anni e ora trasferita a Lecce. La dott.ssa Minerva nella sua prima giornata ha fatto visita al Sindaco di Enna, Paolo Garofalo, presso il Palazzo di città ed al Presidente della Provincia, Pippo Monaco, presso la sede della Provincia Regionale con i quali si è intrattenuta rinnovando, in linea con i consolidati rapporti di stretta collaborazione istituzionale, l'impegno ad alimentare, in un clima leale e costruttivo, un proficuo rapporto di cooperazione nell'interesse del territorio.

Nel corso della giornata ha poi ricevuto presso il Palazzo del Governo i vertici provinciali delle Forze dell'Ordine per un primo esame della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio. A conclusione degli incontri, il Prefetto ha voluto rivolgere un indirizzo di saluto a tutti i cittadini della provincia di Enna: "Nell'assumere le funzioni di Prefetto di Enna desidero rivolgere un indirizzo di saluto alla cittadinanza di questo territorio. Mi preme sottolineare quanto senta alta la responsabilità del ruolo che oggi ufficialmente assumo e che intendo interpretare con massimo impegno e dedizione, convinta che le complesse sfide del tempo in cui viviamo esigano una risposta in grado di garantire i diritti di tutti, soprattutto dei più deboli e le aspettative delle nuove generazioni. Con questa consapevolezza, in un clima di piena

collaborazione con la Regione Siciliana, gli Enti locali, le Amministrazioni dello Stato e le diverse espressioni della società civile, intendo proseguire in un percorso già avviato dai miei predecessori che possa portare un contributo fattivo al benessere di questa provincia anche attraverso una quotidiana attività di contrasto ad ogni forma di illegalità. È con questa assunzione di impegno che desidero rivolgere il più sentito e cordiale saluto ai cittadini della provincia di Enna, agli Onorevoli Parlamentari nazionali, ai Deputati regionali, agli Amministratori della Provincia e degli Enti locali, ai rappresentanti dell'Ordine giudiziario, alle autorità militari, civili e religiose, alle organizzazioni sindacali e di categoria, alle organizzazioni di protezione civile, del volontariato, al mondo dell'associazionismo, agli organi locali di informazione. Un saluto particolare desidero rivolgere, infine, a tutte le donne e gli uomini delle Forze dell'ordine e dei Vigili del Fuoco che operano ogni giorno con grande impegno e spirito di servizio a tutela della sicurezza della collettività".



Mons. Pennisi con il neo Prefetto di Enna dr.ssa Clara Minerva

Il 30 agosto il neo prefetto ha fatto visita al vescovo di Piazza Armerina mons. Pennisi. Dopo un colloquio riservato, la d.ssa Minerva ha dichiarato al nostro giornale: "Conosco la Sicilia indirettamente perché ho frequentato amici siciliani. Ritengo che i siciliani siano molto rispettosi delle persone. Sono stata a Brindisi ai tempi dell'emergenza immigrati albanesi. Abbiamo retto l'impatto dell'arrivo di oltre 21mila persone grazie alla generosità della cittadinanza e all'impegno solerte della Caritas. La Chiesa svolge un'opera meritoria

di grande valore sociale. Intendo continuare e incrementare - ha concluso il Prefetto - la collaborazione con l'istituzione ecclesiastica per il bene di questa gente".

G. L.

Anche dal comune di Delia un contributo per l'ospedale di Mazzarino

Il comune di Delia dona la somma di 300 euro all'associazione mazzarinense contro le stragi del sabato sera "Ivan Siciliano" per la raccolta fondi per l'acquisto di attrezzature al Pronto Soccorso del Santo Stefano di Mazzarino. E così ad oggi i fondi raccolti tra enti, associazioni varie, ditte e cittadini comuni am-

montano a circa 4.500 euro. Le attrezzature da acquistare sono un monitor multiparametrico, un Ecg 12 canali con carrello, un defibrillatore e un emogas analisi, tutte attrezzature necessarie per il nosocomio locale.

"Grande solidarietà - afferma il presidente della associazione Sal-

vatore Siciliano - non solo da parte di cittadini e ditte varie ma anche da parte dei comuni come quello di Delia. Lo stesso ex sindaco di Mazzarino Giovanni Virnuccio è intervenuto alla raccolta con un congruo contributo. Ringrazio di cuore in nome dell'associazione - aggiunge - quanti hanno donato e continue-

ranno a donare somme per questo obiettivo che ci siamo prefissati di raggiungere. Occorrono complessivamente - conclude Siciliano - circa 15 mila euro e riusciremo sicuramente nel nostro intento".

Le somme possono essere donate, tramite bonifico bancario, anche sul conto corrente dell'associazione

contro le stragi del sabato sera codice IBAN: IT46K0707883351004000 007239 con la causale "acquisto attrezzature pronto soccorso Mazzarino" recapito tel. 3392234146, oltre a Radio Onda Due.

———— **Paolo Bognanni**

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'Amministrazione Penitenziaria, "scarso l'approvvigionamento idrico". Fasulo, "è tutto in regola"

Il carcere resta ancora chiuso

Si torna a parlare del carcere di Gela inaugurato tre anni fa in campagna elettorale per ben due volte ma mai aperto. "Urge aprire la nuova struttura penitenziaria di Gela, paralizzata da ritardi". Lo afferma Mimmo Nicotra, vicepresidente generale del sindacato di polizia penitenziaria Osapp, che aggiunge: "In un momento delicato come quello attuale, in cui le carceri sono sovraffollate, l'apertura del carcere di Gela, che dovrebbe ospitare cento detenuti, sarebbe di aiuto. E permetterebbe di avvicinare detenuti e anche poliziotti penitenziari che da oltre 20 anni

sono in giro per l'Italia prima e per la regione dopo ed aspettano ancora di raggiungere la terra di origine. Per questo - conclude Nicotra - chiediamo a gran forza un incremento delle unità di polizia penitenziaria in Sicilia, anche alla luce della imminente uscita dai corsi dei neo agenti il prossimo settembre, ed invitiamo il sindaco di Gela, Angelo Fasulo, che ha sollevato il problema col Dap, ad unirsi a noi la prossima settimana, quando effettueremo un sopralluogo nella struttura".

Il sindaco Fasulo fa chiarezza sulla dichiarazione del Dipartimento Amministrazione Peni-

tenziaria diffusa dalle agenzie di stampa, secondo la quale il carcere di Gela non verrebbe ancora utilizzato "a causa di un insufficiente approvvigionamento idrico".

"Credo che sia opportuno fare chiarezza sull'argomento - ha dichiarato Fasulo - l'allaccio idrico al carcere è stato completato dalla ditta incaricata già a fine maggio e tutti i problemi di approvvigionamento idrico sono stati abbondantemente risolti. Gli arredi sono stati regolarmente consegnati e tutto questo è stato tempestivamente comunicato al Ministero che, addirittura, ha

chiesto all'Amministrazione di provvedere a sistemare e pulire la strada d'accesso per poter programmare l'inaugurazione. La strada è stata immediatamente pulita e sistemata ma ad oggi non ci è stata comunicata alcuna data d'apertura. Se il carcere non viene aperto è solo perché il Ministero non ha provveduto al trasferimento del personale necessario. Tutti gli adempimenti che dovevano essere compiuti da Comune, Provincia e Regione sono stati regolarmente espletati. Adesso aspettiamo risposte da Roma".

Liliana Blanco

in Breve

Gela, bonus bebè, per i nati nel 2011

A Gela, i bambini nati dal 1° Gennaio e sino al 31 Dicembre 2011, potranno ottenere l'erogazione di un bonus di 1.000 euro. La notizia è stata diramata lo scorso 22 agosto dal settore Servizi Sociali del Comune di Gela. Il bonus è finalizzato a garantire e promuovere la riduzione ed il superamento degli ostacoli di ordine economico alla procreazione per le famiglie meno abbienti. La domanda potrà essere presentata da un genitore o da chi ne esercita la potestà parentale. Sono richiesti la Cittadinanza italiana o comunitaria, e per gli extracomunitari, il permesso di soggiorno, la residenza nel territorio della Regione siciliana, la nascita del bambino nel territorio della Regione siciliana e l'indicatore I.S.E.E. del nucleo familiare del richiedente non superiore ad €. 5.000,00. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito del Comune di Gela www.comune.gela.cl.it

Caltanissetta. Contributi vari dalla Provincia

Ancora interventi finanziari della Provincia nissena in favore di lavori di restauro di opere artistiche presenti nelle chiese della diocesi. La Giunta provinciale ha infatti deliberato di assegnare un contributo di 2.300 euro alla Cattedrale "Santa Maria La Nova" per poter procedere al restauro dell'altare ligneo della cappella di San Francesco. Alla chiesa di San Michele è stato invece concesso un contributo di 3.500 euro per il restauro dei due dipinti ad olio su tela raffiguranti "San Felice da Cantalice" e "San Lorenzo da Brindisi".

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha deliberato la concessione di un contributo di 20 mila euro a favore dell'Associazione Antiracket "Gaetano Giordano" di Gela, attinto dal fondo appositamente istituito dall'ente per il sostegno annuale delle associazioni antiracket ed antiusura aventi sede ed operanti sul territorio provinciale. Relativamente al bando 2011 è pervenuta solo l'istanza dell'Associazione "Gaetano Giordano" di Gela legalmente rappresentata da Renzo Caponetti e regolarmente iscritta nell'apposito elenco istituito presso la Prefettura di Caltanissetta.

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha deliberato l'assegnazione di un contributo di 10.000 euro a favore della scuderia automobilistica "Caltanissetta Corse" per l'organizzazione della nona edizione del Rally di Caltanissetta il cui svolgimento è in programma per il 24 e 25 settembre prossimi.

Mazzerino. Un mensile di informazione

Esce il primo numero di "Diabolus in Musica" il mensile di informazione su Mazzerino e sulle attività dell'associazione "InArte" che comprende anche il gruppo della banda Santa Cecilia. Il giornale composto da 15 pagine su carta è visionabile anche sul sito www.bandamazzerino.it e comprende rubriche, interviste, giochi. Direttore responsabile è la giornalista Concetta Santagati. "Crediamo fermamente nei principi iscritti nella nostra Costituzione - afferma il presidente dell'associazione Eugenio Bognanni - nella democrazia e nella centralità del cittadino e per questo vogliamo che tutti possano sentirsi partecipi all'interno della vita della nostra associazione e della nostra città per cercare di creare cultura e sintesi fra idee differenti". La prima uscita del giornale totalmente gratuita, è disponibile presso tutte le edicole, nei circoli e nelle associazioni della città.

Provinciale 4, qualcosa si muove



Dopo tante, troppe, docce gelate, che hanno mortificato speranze ed aspettative di tre comuni (Valguarnera, Piazza Armerina e Aidone), la notizia del finanziamento per il ripristino della strada provinciale n. 4 è stata accolta come la liberazione da un incubo. A darne notizia è stato il presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, e il suo vice, l'assessore alla viabilità Antonio Alvano, che hanno incontrato nella sala riunioni dell'Ente la delegazione istituzionale composta dal sindaco di Valguarnera, Sebo Leanza, dal vice sindaco di Aidone, Angelo Calcagno, dall'assessore ai Lavori pubblici di Piazza Armerina Gaetano Gucci e dai rispettivi Presidenti dei Consigli comunali, per

comunicare lo stato dell'arte del progetto per la sistemazione e l'ammodernamento della strada provinciale n. 4 chiusa per una grossa frana verificatasi lungo la galleria. Sono state le istituzioni locali a chiedere un incontro con il Presidente, preoccupati per il perdurare della chiusura dell'arteria che è causa di enormi disagi per i cittadini. L'arteria è di fondamentale importanza anche perché di collegamento con l'autostrada.

"È una vicenda che seguiamo da tempo a vari livelli - ha detto Monaco - ma adesso posso annunciare che siamo finalmente alla fine del percorso. A breve avremo i progetti esecutivi e soprattutto, aspetto assolutamente prioritario, arriveranno i

finanziamenti. È di questi giorni la notizia che l'assessorato regionale agli Enti locali ha stanziato, grazie al pressing politico del deputato Elio Galvagno, un finanziamento di ulteriori 2 milioni e 500 mila euro che si aggiungono alla trancia di pari somma prevista dalla legge Prodi, la n. 296, per la viabilità secondaria". A spiegare nel dettaglio l'iter procedurale è stato il vice presidente Alvano. "Entro la fine del mese siamo in grado di avere il progetto esecutivo dell'opera. Le indagini effettuate sulla galleria hanno confermato il buono stato della struttura, questo ci consentirà di completare i lavori con i fondi nazionali. Con i finanziamenti regionali invece andremo anche a sistemare il tratto che collega l'arteria con Mulinello. Abbiamo già tre progetti redatti dai tecnici dell'Ente - ho ragione di ritenere che entro la fine dell'anno si può indire la gara per la somma complessiva. È un risultato che premia il lavoro seguito con dedizione e competenza da questa Amministrazione che ritiene strategico migliorare la viabilità per puntare allo sviluppo turistico ed economico dell'intero territorio".

Pietro Lisacchi

Mazzerino, due progetti per completare il Carafa

"Con un doppio intervento progettuale interveniamo per il completamento dell'Istituto superiore Carlo Maria Carafa di Mazzerino" (foto). Con queste parole il presidente della Provincia Regionale di Caltanissetta on. Giuseppe Federico comunica gli interventi che l'ente ha in itinere riguardo il plesso scolastico mazzerinese. Il primo riguarda l'avvenuta approvazione da parte della Giunta provinciale del progetto definitivo per la realizzazione dell'auditorium dell'istituto, il cui importo ammonta complessivamente a un milione di euro. Si tratta di un progetto (già nel piano triennale delle opere pubbliche dell'ente 2010-2012) inserito nell'ambito del Pist, che sarà presentato alla Regione per l'ammissione ai finanziamenti e si fa affidamento sul suo positivo riscontro.

Il secondo intervento relativo al "Carafa" riguarda invece la realizzazione di 25 nuove aule, con un progetto esecutivo di 780 mila euro (fondi dell'ente) che sarà anch'esso portato all'approvazione della Giunta provinciale così da poter poi avviare l'iter



dell'appalto grazie al quale si potrà definitivamente completare la struttura scolastica.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Le Allucinazioni

Le allucinazioni vere e proprie devono essere distinte dalle illusioni. Mentre l'illusione è l'interpretazione erronea di uno stimolo realmente presente, l'allucinazione è un riscontro di uno stimolo che non è presente nella realtà. Le allucinazioni possono essere un sintomo di malattie neu-

rologiche o psichiatriche come ad esempio neoplasie del tronco encefalico, angiopatie, traumi cranici chiusi, epilessia, depressione maggiore, stato maniaco, schizofrenia, disturbi dissociativi. Le allucinazioni possono aversi nel caso di astinenza acuta dall'alcool (delirium tremens) e possono essere indotte anche da stupefacenti, da farmaci o dall'ingestione di alcune specie di funghi. Uno stato allucinatorio può essere dato da intenso stress fisico come ad esempio

avviene per una perdita di sonno che perdura da diversi giorni o da un intenso stress emotivo come nel caso di perdita di un coniuge, di un figlio o quando si è in agonia. Inoltre uno stato allucinatorio si può avere a causa del calore intenso e dall'inclinazione dei raggi solari che si riverberano su estese superfici (deserto, oceano ecc.). L'allucinazione si classifica in semplice e composta. È un'allucinazione semplice quella che interessa un solo organo di senso (vista, udito, olfatto, gusto, tatto) e pertanto l'allucinazione è vedere, ad esem-

pio, un lampo o un animale in movimento che non sono realmente presenti o analogamente è sentire suoni o un dialogo di voci o percepire profumi realmente inesistenti. L'allucinazione composta è quando sono interessati più parti del cervello che riguardano più sensi, per esempio vedere irrealmente un animale in movimento e sentirne anche il suo verso: in questo caso si ha un'allucinazione composta vista-udito. Lo stato allucinatorio può essere un'esperienza isolata o può ripetersi nel tempo. L'allucinazione non va di per se trascurata

perché è un importante sintomo di una sofferenza cerebrale e sebbene non sia pericolosa in se per sé può indurre l'individuo a comportamenti reattivi pericolosi. Pertanto è importante non sottovalutare l'evento (anche da parte dei familiari che potrebbero ironizzare facendo solo perdere del tempo per gli accertamenti clinico-diagnostici) e sottoporsi ad un'accurata visita specialistica evitando per un certo periodo, stabilito dalla visita, la conduzione di autoveicoli o l'esecuzione di lavori già in per sé pericolosi.

GMG Mons. Pennisi fa un bilancio dell'esperienza che ha coinvolto centinaia di giovani dalla diocesi

Anche da Piazza tanti giovani a Madrid

Sono alcune centinaia i giovani della diocesi di Piazza Armerina che hanno partecipato alla GMG di Madrid appartenenti a varie parrocchie di Piazza Armerina, Gela, Enna, Barrafranca e Niscemi coordinati dalla pastorale giovanile diocesana. Nutrita la presenza degli appartenenti a movimenti e gruppi ecclesiali: dal Rinnovamento nello Spirito al Cammino Neocatecumenale, dalla Gioventù salesiana al movimento Ecclesiale Carmelitano di Enna. Era presente il vescovo mons. Michele Pennisi con quattro sacerdoti e il dr. Salvatore Martinez presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito. Mons. Pennisi nei giorni 17 e 18 Agosto ha tenuto nella parrocchia della 'Virgen Madre' di Leganes a Sud di Madrid due catechesi per 500 giovani provenienti dalle diocesi di Imola e Piazza Armerina. Il vescovo, rilanciando il tema proposto dal Papa della radicalità della fede in Cristo si è soffermato sull'importanza dell'incontro con Gesù Cristo nella comunità ecclesiale e sull'impegno di essere testimoni del Vangelo, rinnovando anche il modo di evangelizzare, proponendo un volto della Chiesa che sia giovane e vivo. La fede in Cristo, secondo Mons. Pennisi, deve porre le sue radici in ogni singolo aspetto della vita quotidiana, soprattutto nella sfera relazionale e socio-politica, considerata dal Papa come la più alta e nobile forma di amore verso il prossimo invitando i giovani a promuovere una cultura del lavoro anche manuale e della cooperazione. Il vescovo ha esortato ad esse-

re testimoni di Cristo che propongono con sempre rinnovata gioia una persona che ha trasformato le loro vite e non 'testimonial' che propagandano un messaggio che loro stessi non vivono. Un gruppo di giovani della diocesi si è incontrato anche con il Card. Angelo Bagnasco che li ha esortati a vivere con coraggio e gioia la loro vocazione cristiana.

Abbiamo chiesto al vescovo un bilancio della GMG. "Si tratta - dice mons. Pennisi - di un bilancio spirituale, apostolico e umano ricchissimo. In primo luogo in questa Giornata mondiale si è visto il fondamento di questi eventi: l'incontro personale dei giovani con Cristo che la presenza di Benedetto XVI ha reso più palpabile. Credo che per moltissimi giovani questa esperienza segnerà un cambiamento della loro vita. Mi hanno colpito le immagini forti della notte della Veglia di preghiera col Papa, con quella tempesta che è durata 20 minuti, che non ha scoraggiato il Papa dal continuare colpito dalla reazione festosa dei giovani alla pioggia e al vento. Poi il momento dell'Adorazione Eucaristica, il silenzio immenso di quella moltitudine infinita, sbocciato alla fine in una grande gioia che sgorga dal cuore. La parola spagnola che è risuonata più di tutte è stata "alegría". La gioia dei giovani è stata splendida. L'impressione maggiore è stata vedere le strade di Madrid in festa, veramente una grande festa dell'alegría... È stata una testimonianza che la vita a partire dal Vangelo si può vivere con gioia anche nelle situa-

zioni difficili".

Ci sono state difficoltà?

La difficoltà più grande è stata quella climatica: sabato, sulla spianata di Cuatro Vientos, c'era un caldo veramente asfissiante. Poi, durante l'incontro del Papa, mentre stava pronunciando il suo discorso, c'è stato un forte temporale che ha ovviamente creato disturbo. Quello che mi ha colpito è stata la pazienza di oltre un milione e mezzo di giovani, che hanno dovuto sostenere lunghe file per i pasti, per accedere sulla spianata ed anche per usufruire dei servizi. La difficoltà maggiore, all'inizio, è stata quella dell'acqua: faceva molto caldo, i giovani dovevano bagnarsi la testa e bere molto per evitare le insolazioni e devo dire che i centri di soccorso erano pieni di persone che avevano subito colpi di sole. Anche una accompagnatrice della nostra diocesi si è sentita male ed è stata ricoverata per alcune ore in ospedale.

C'è stata la delusione per non poter ricevere la Comunione durante la Messa del Papa, perché sono crollate alcune strutture dove erano conservate le ostie, ma nel pomeriggio molti giovani si sono riversati nelle parrocchie per ricevere la Comunione. Quello che ha colpito a Madrid è stato l'atteggiamento di questi giovani che, non ostante l'ostilità di alcuni gruppi di "indignatos" che li hanno insultati ed hanno



lanciato loro delle bottiglie piene di acqua, non hanno reagito ma con canti e balli, hanno creato un clima di festa in tutta la città.

C'è stata qualche esperienza particolare?

I giovani del Cammino neocatecumenale sono arrivati in pullman dalla Sicilia e prima di arrivare a Madrid sono stati salutati da Benedetto XVI e hanno compiuto una "missione popolare" in alcune città del Nord Italia: si sono recati con coraggio nelle strade, portando striscioni e cantando, per testimoniare la loro gioia dell'incontro con Cristo anche agli altri giovani anche lontani dalla Chiesa.

Intanto il Servizio diocesano di Pastorale giovanile diretto da don Giuseppe Fausciana ha organizzato una veglia di preghiera nella Chiesa Madre di Gela per martedì 6 settembre alle ore 20,30. Nel corso di essa il vescovo mons. Pennisi consegnerà il mandato ai giovani presenti e vi saranno diverse testimonianze dei gruppi che hanno partecipato alla GMG.

Agostino Sella

In mostra al Mazzaro i Patroni dei Comuni

La Basilica Madonna del Mazzaro per l'intero periodo dei festeggiamenti della Patrona di Mazzarino nel mese di settembre esporrà i quadri dei dodici "Patroni" che da secoli ogni paese della diocesi di Piazza Armerina venera. Le icone sono state realizzate da maestri artisti di Mazzarino nell'ambito del progetto "artisti in vetrina" voluto dal rettore don Carmelo Bilardo con l'obiettivo di promuovere le tradizioni religiose dell'intero territorio diocesano. "Questo momento - afferma don Carmelo - vuole essere di grande richiamo per le popolazioni, il clero e le istituzioni dell'intera comunità diocesana. Dalla promozione delle nostre maestranze cerchiamo infatti di promuovere e rafforzare le radici cristiane della nostra comunità diocesana. Attraverso la riproposizione artistica del culto e dei santi di ogni paese vogliamo trasmettere un messaggio di unione cristiana da condividere proprio in occasione dei festeggiamenti della nostra Patrona, la Madonna del Mazzaro. Ad ogni artista sarà garantita una vetrina con una mostra collettiva a partire dal 6 settembre con l'esposizione di loro opere presso la chiesa di San Domenico. Il primo ringraziamento va senz'altro a questi pittori che hanno accolto con entusiasmo e passione l'idea diversi mesi fa e l'hanno realizzata con queste meravigliose immagini sacre".

Ecco i nomi degli artisti che hanno realizzato i quadri e le relative feste patronali da essi riprodotte: Paolino Chiolo (Maria Santissima delle Vittorie di Piazza Armerina), Salvatore Greco (Maria Santissima del Bosco di Niscemi), Vincenzo Bilardo (Maria Santissima della Cava di Pietraperzia), Angelo Salemi (San Giacomo Maggiore di Villarosa), Patrizia Lanzafame (San Rocco di Butera), Tiziana Bognanni (San Lorenzo di Aidone), Emanuele Di Martino (San Cristoforo di Valguarnera), Salvatore Incarbone (Madonna della Visitazione di Enna), Dario Meloni (Maria Santissima della Catena di Riesi e Maria Santissima della Stella di Barrafranca), Eleonora Bezzone (Maria Santissima dell'Alemanna di Gela), Margherita Farruggia (quadro della Madonna del Mazzaro di Mazzarino), Rita Farruggia (statua della Madonna del Mazzaro).

Concetta Santagati

Mons. Nino Raspanti nuovo vescovo di Acireale

Il 26 luglio scorso il Papa ha nominato vescovo di Acireale il rev.do mons. Antonino Raspanti, del clero della diocesi di Trapani, finora docente di Storia della Spiritualità presso la Pontificia Facoltà Teologica "San Giovanni Evangelista" a Palermo. La nomina segue la rinuncia al governo pastorale della diocesi presentata da mons. Pio Vittorio Vigo per raggiunti limiti di età.

Mons. Raspanti è nato ad Alcamo (diocesi e provincia di Trapani) il 20 giugno 1959. Dopo gli studi liceali, è entrato nel Seminario Diocesano, frequentando il Seminario Arcivescovile Maggiore "San Ma-

miliano" di Palermo. Ha conseguito il Baccellierato in Teologia a Palermo, nel 1982. Ha poi completato gli studi accademici presso l'Università Gregoriana di Roma, con il Dottorato in Teologia nel 1990. È stato ordinato presbitero il 7 settembre 1982.

Ha svolto diversi incarichi e ministeri: vicario parrocchiale della Cattedrale di Trapani; vice assistente diocesano del settore giovani dell'A.C.I.; Assistente di Teologia Dogmatica e Storia della Spiritualità presso la Facoltà Teologica di Sicilia. È stato parroco di "Maria Ss. delle Grazie" a Trapani; parroco di "San Giuseppe" a Trapani; parroco della Chiesa Madre di

Erice; direttore spirituale del Seminario di Trapani e vice preside della Facoltà Teologica di Sicilia. Dal 1998 è Docente stabile di Storia della Spiritualità presso la Facoltà Teologica di Sicilia; Membro del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei consultori di Trapani e preside della Facoltà Teologica di Sicilia dal 2002 al 2009. Dal 2005 è Socio della Pontificia Accademia di Teologia; Cappellano di Sua Santità e Membro del Comitato per gli Studi di Teologia e Scienze religiose della C.E.I.

È autore di numerosi studi di carattere teologico e filosofico pubblicati su varie riviste.



LA PAROLA

XXIV domenica del T.O., Anno A

a cura di don Salvo Chiolo

11 settembre 2011

Siracide 27,33-28,9
Romani 14,7-9
Matteo 18,21-35



Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

(Gv 13,34)

La liturgia della parola della domenica odierna mostra, quasi providenzialmente, come ci sia una sorta di gradualità nel cammino dell'amore che dal rancore conduce al perdono e alla comunione con il fratello. La pagina tratta dal libro del sapiente Siracide racchiude un pressante invito ad abbandonare il rancore, perché esso non è l'ultima parola sull'esistenza dell'uomo e non può assolutamente diventare lo stile di vita di chi ha stabilito un'alleanza con il Signore "dei vivi e dei morti" (Rm 14,9). E il rancore conduce alla morte. Le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo, invece, esortano a concedere il perdono al fratello in una misura illimitata: "...settanta volte sette" (Mt 18,22). Ma il passaggio dal rancore, a causa dell'ingiustizia subita e dell'orgoglio risentito, fino al perdono è lungo quanto tutta una vita e, a volte, una vita intera non basta. Eppure l'obiettivo della vita dell'uomo è l'amore, in qualsiasi forma e da qualsiasi punto di vista esso venga considerato.

Il Vangelo di Matteo, poi, contiene diversi passaggi in cui il numero "sette" è figura di abbondanza perfetta: sette spiriti (Mt 12,45), sette pani e sette sporte piene (Mt 15,34ss), sette mariti (Mt 22,27). Riguardo al perdono, l'abbondanza indicata da Gesù sembra essere fuori dalla portata delle capacità esclusivamente umane, infatti la parabola parla di un re in grado di rimettere il debito poiché, di fatto, egli è decisamente più ricco del suo debitore a prescindere. Ma non per questo la richiesta di perdono (nel senso della quantità) diviene ingiustificata da parte di Gesù nei confronti dei suoi discepoli. Vi è, infatti, una ricchezza a cui il discepolo è chiamato ad attingere soprattutto nel momento in cui la comunità cristiana, all'indomani delle prime persecuzioni, deve restare unita, compatta e salda. E questa ricchezza è il "pane quotidiano" (Mt 6,9), ovvero lo Spirito Santo: un pane la cui essenza, la cui qualità riposa nel cuore di coloro che il Signore

ha scelto come re per giudicare le dodici tribù d'Israele. "In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi." (Mt 19,28-30). È questo Spirito che rende il discepolo beato e al di sopra della condizione in cui vivono coloro che rimangono con la mentalità della carne (direbbe San Paolo in Gal 5,22ss) ed è con la forza di questo Spirito quotidiano che egli porta la pace al fratello debitore nella comunità.

Non il giudizio, la condanna e l'abbandono al proprio destino sono il premio del debitore, ma l'accoglienza della sua esistenza nell'esistenza di chi è più ricco, di ha avuto

di più: un'accoglienza conseguente a quella della Parola, del seme in un cuore fertile, ormai libero da pressioni, sassi e spine, "Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha" (Mc 4,24-25).

Dall'accoglienza della Parola, dunque, il rancore per le offese e i torti subiti matura nel perdono consapevole, gratuito ed edificante del fratello, prima, e della comunità, poi: la Parola, quella Parola che rivela la trave all'occhio dell'uno e dell'altro, prima che la pagliuzza. "Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4,12).



DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

L'itinerario educativo nella comunità ecclesiale: il senso teologico e le implicazioni pastorali

Linee guida per accompagnare la riflessione per l'assemblea diocesana del 23 settembre 2011 e per la progettazione pastorale successiva



ROGIER VAN DER WEYDEN *Santissima Trinità*, XV sec.
Museo diocesano Caltagirone.
Icona simbolo del Convegno Diocesano 2009

0. Introduzione

I lavori che hanno preceduto e seguito lo scorso Convegno Ecclesiale Diocesano *Chiesa, comunione di persone. Da collaboratori a corresponsabili: il dono della relazione filiale e fraterna* (18-20 novembre 2009) miravano principalmente a una più adeguata concezione di chiesa come comunione di persone santificate dallo Spirito di Cristo, nel cui orizzonte valutare la qualità delle relazioni comunitarie e rivedere la prassi ecclesiale. Si è perciò indirizzata l'attenzione di tutti, ministri ordinati e laici, sull'importanza della condizione nuova cui perviene il battezzato, la quale, mentre si configura nei termini di una relazione filiale rispetto a Dio e fraterna rispetto agli altri membri della comunità, giustifica l'urgenza di un cambio di mentalità, grazie al quale la vita della comunità ecclesiale sia pensata e vissuta come un tessuto di relazioni che riflettono il mistero trinitario, cui la chiesa, per sua natura, rinvia. In tal senso, abbiamo intrapreso un percorso formativo verso una più adeguata e matura coscienza ecclesiale, indispensabile perché le diverse comunità possano esprimere al meglio il loro *essere chiesa*, cioè segno e strumento di un disegno universale di salvezza¹, soprattutto attraverso la qualità delle relazioni che caratterizzano la vita ecclesiale *ad intra* e *ad extra*. E questo percorso non può prescindere dalla dovuta attenzione all'attività educativa, quale "dimensione costitutiva e permanente" della missione della chiesa², imperniata sulla relazione peculiare che unisce la stessa chiesa a Cristo: in Gesù, maestro di verità e di vita che, nella forza dello Spirito, raggiunge l'intera comunità e ognuno dei suoi membri, tutti "siamo coinvolti nell'opera educatrice del Padre e siamo generati come uomini nuovi, capaci di stabilire relazioni vere con ogni persona"³. Il tema proposto durante l'Assemblea diocesana del 23 settembre, dunque, mentre segue gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, deli-

neati nel documento *Educare alla vita buona del vangelo*, si inserisce a pieno titolo nel percorso di formazione avviato dallo scorso Convegno, le cui suggestioni teologiche e pastorali costituiscono un supporto necessario ai lavori che stiamo per intraprendere.

Considerando come costante punto di riferimento il documento episcopale appena citato, diamo alcune linee guida per avviare, nelle parrocchie e in tutte le realtà ecclesiali, una riflessione teologico-pastorale sull'attività educativa della chiesa, che coinvolga ministri ordinati e laici e assicuri significative ripercussioni pratiche.

1. Il primo compito dell'educatore: promuovere un'autentica vita spirituale

Che l'intera umanità sia chiamata alla salvezza eterna nello Spirito di Cristo è l'assunto fondamentale della nostra fede. Il carattere universale della storia della salvezza presume tuttavia una dimensione personale: perché ognuno ne sia raggiunto è necessario che il rapporto oggettivo tra l'umanità e Cristo, instaurato dall'eterna predestinazione del Padre, diventi soggettivo mediante l'esercizio della libertà, quale dimensione costitutiva della persona. Se è vero che l'essere umano è stato creato per *essere in Cristo*, è stato posto in relazione a Cristo, è altrettanto vero che tale relazione originaria può essere interrotta dall'uomo, che liberamente decide di orientare diversamente la propria esistenza.

La realtà oggettiva diventa soggettiva attraverso un processo che coinvolge interamente la persona; che trasforma profondamente il suo modo di pensare, di agire, di relazionarsi agli altri; che rigenera la sua umanità conformemente a un *modello* secondo il quale ogni persona è stata pensata dal Padre⁴. È la missione della chiesa consiste proprio nel mettere a disposizione di ognuno i mezzi necessari per questa rigenerazione in Cristo, attraverso una comunità ecclesiale, nel cui interno ogni persona, in comunione con altre persone, sia destinataria della proposta salvifica, che costituisce il compimento dell'aspirazione personale alla salvezza, intesa come piena realizzazione di sé, nello Spirito di Cristo. In tal senso, l'attività della chiesa, che coinvolge nell'evento salvifico attraverso la Parola, la celebrazione liturgica e la comunione nella carità, può essere pensata correttamente in categorie pedagogiche, in quanto, secondo una consolidata tradizione occidentale, il processo educativo consiste proprio nella progressiva conduzione verso la piena realizzazione personale. La proposta salvifica della chiesa è anche una proposta educativa: mentre introduce la persona nel mistero di Cristo, la orienta a lui, l'aiuta pure a scoprire il senso e il valore della propria esistenza, in relazione a Dio, ai propri simili e alla realtà circostante. Le apre la strada verso una visione di sé e della propria storia nell'orizzonte di un disegno universale di salvezza, la cui partecipazione soggettiva implica la totale adesione personale a Cristo Salvatore.

Andando oltre l'insegnamento dottrinale, che per quanto valido da solo non basta a formare veri discepoli di Cristo, la chiesa aiuta a incontrare personalmente Gesù, mentre riconosce in lui il Maestro che durante la propria esistenza terrena, e in modo speciale nell'ora conclusiva, si è rivelato essere colui che educa con la propria vita. Quale "luogo e segno della permanenza di Gesù Cristo nella storia, anche nel compito educativo, come in tutto ciò che è e opera, la chiesa "attinge da Cristo e ne diventa discepola, seguendone le orme, grazie al dono dello Spirito santo"⁵. Guarda a Lui, certa che con la presenza dinamica dello Spirito egli raggiunge il cuore di tutti e forma

interiormente, "aiutando a gestire nei modi e nelle forme più idonee, anche i problemi educativi"⁶. In tal senso, il compito educativo della chiesa consiste, prima di tutto, nel promuovere un'autentica vita spirituale, cioè un'esistenza secondo lo Spirito di Cristo, il quale, mentre assimila i cristiani a lui, apre le loro menti e i loro cuori al mistero di Dio e dell'uomo⁷, li arricchisce di quelle virtù necessarie per intraprendere un cammino di vita nuova, liberi dalla schiavitù del peccato e in grado di amare Dio e i fratelli con lo stesso amore di Cristo⁸.

E a partire dalla crescita personale, sarà possibile migliorare la qualità della vita ecclesiale, rendendo la comunità capace di manifestare al meglio l'essere e la missione della chiesa. Sarà possibile esercitare un benefico influsso sociale, attraverso la testimonianza di cristiani autentici che, mentre si impegnano nella storia, guardano e invitano a guardare oltre, verso la vita eterna cui l'intera umanità ed ogni uomo sono chiamati.

2. Di fronte alle difficoltà del nostro tempo

Per intraprendere un percorso educativo efficace bisogna necessariamente tener conto delle difficoltà che vengono dal contesto attuale. Come fanno notare i vescovi⁹, le trasformazioni sociali, culturali ed economiche che caratterizzano il nostro tempo, sotto il profilo antropologico, presentano alcuni aspetti molto significativi: l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione interiore, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentario, la difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività. Tali aspetti sono da considerare come "nodi critici che vanno compresi e affrontati senza paura, accettando la sfida di trasformarli in altrettante opportunità educative"¹⁰. Riflettiamo brevemente su ciascuno di essi.

a. L'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione interiore

È la causa principale del disagio in cui, oggi, vivono molte persone, ripiegate su se stesse e concentrate esclusivamente nella ricerca di beni materiali, che appaiono come l'unico mezzo per realizzarsi pienamente e procurarsi la felicità. L'assenza di Dio porta con sé la negazione della vocazione trascendente e di quella relazione fondante con l'Altro che, mentre aiuta la persona a comprendere se stessa e il significato della propria esistenza, dà senso a tutte le relazioni umane. Conseguenza immediata è il falso concetto di autonomia, il cui superamento costituisce il punto cruciale dell'"emergenza educativa": se l'uomo tende a concepirsi come un "io" completo, che si sviluppa da sé senza interventi esterni, ha bisogno di comprendere che la propria realizzazione personale può avvenire soltanto all'interno di una rete di relazioni. A partire dalla riscoperta della sua interiorità, l'educatore guida la persona a riconoscersi come un "io" psicologico e spirituale che si costituisce progressivamente

entrando in relazione con se stesso, con gli altri e con l'Altro; aprendosi, insieme agli altri, a una dimensione verticale, nel cui orizzonte scoprire la via verso la felicità autentica.

b. L'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentario

Se un tempo era un fatto pressoché automatico costruirsi un'identità personale, all'interno di una società in cui famiglia, scuola e comunità ecclesiale costituivano i soli soggetti di riferimento che trasmettevano i medesimi valori, oggi, in un contesto plurale e frammentario, dove si sovrappongono diverse culture ed esperienze religiose, non è più così facile. Questa trasformazione, se da una parte accresce lo spazio di libertà della persona, che può scegliere tra diversi modelli di vita, dall'altra, richiede una notevole capacità di effettuare scelte personali e responsabili, impossibile da raggiungere senza un'educazione adeguata. Formare persone in grado di discernere in maniera oculata è dunque un compito prioritario degli educatori, ai quali si presenta "la sfida di contrastare l'assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati e di superarne l'inconsistenza, promuovendo la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione"¹¹. E promuovere la capacità di un oculato discernimento significa preparare il terreno perché il messaggio cristiano, adeguatamente comunicato, possa essere riconosciuto come la strada maestra per costruirsi un'identità personale secondo la propria indole.

c. La difficoltà di dialogo tra le generazioni

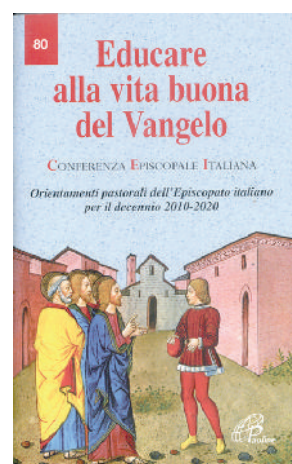
Un'altra delle cause che, oggi, rendono difficile intraprendere un percorso educativo è l'impoverimento e la frammentazione delle relazioni tra le diverse generazioni, cui si aggiunge la frequente incapacità degli adulti di porsi come validi punti di riferimento: demotivati e poco autorevoli, spesso non sono in grado di testimoniare ragioni di vita che suscitano amore e dedizione¹². Occorre perciò che la comunità ecclesiale

formi cristiani maturi, capaci di trasmettere autorevolmente alle nuove generazioni, con il proprio modo di essere e con un dialogo fecondo e duraturo, modelli di vita rispondenti alla grandezza della vocazione originaria di ogni uomo.

d. La separazione tra intelligenza e affettività

La formazione integrale della persona è l'obiettivo cui un percorso educativo deve necessariamente tendere. Ma tale formazione diventa difficile da raggiungere nel contesto odierno, in cui si dissociano le dimensioni costitutive della persona, privilegiandone alcune a scapito di altre. Basti osservare i messaggi che vengono dai mezzi di comunicazione per capire quanto maggiore peso si dia all'affettività, rispetto all'intelligenza: sollecitare i sensi, provocare emozioni momentanee è l'intento prevalente. Poco spazio è riservato alla riflessione e alla comprensione, e le persone rimangono in balia degli impulsi momentanei, prive di riferimenti significativi e duraturi.

Gli educatori cristiani hanno allora il compito di ristabilire l'armonia tra razionalità e affettività, tra intelligenza e sensibilità; di guidare le persone verso il senso globale di se stessi e della realtà, "nonché verso l'esperien-



¹ Vedi CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica su "La Chiesa", *Lumen gentium*, n. 1: "La Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".

² Cf. A. BAGNASCO, *Presentazione*, in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*, Roma, 4 ottobre 2010.

³ *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 25.

⁴ Vedi Rom 8,29; Ef 1,5.

⁵ *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 20; cf CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, n. 8.

⁶ Cf. *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 16.

⁷ Cf. Gv14,26: "Lo Spirito santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto".

⁸ Cf. *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 22.

⁹ Vedi *ibid.*, capitolo primo: *Educare in un mondo che cambia*.

¹⁰ *Ibid.*, n. 9.

¹¹ *Ibid.*, n. 10.

¹² Cf. *ibid.*, n. 12.



Piazza Armerina - Basilica Cattedrale, Convegno 2009

za liberante della continua ricerca della verità, dell’adesione al bene e della contemplazione della bellezza”¹. In tal senso, le nuove generazioni potranno essere preparate ad entrare in relazione con il mondo “forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma accresciuta dal linguaggio di Dio che troviamo nella natura e nella rivelazione, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio”².

3. Lo stile educativo e le implicazioni pratiche

Il duplice senso antropologico e teologico dell’educazione nello Spirito di Cristo e il contesto socio-culturale in cui ci si trova a operare implicano uno stile educativo, del quale suggeriamo alcuni tratti essenziali.

a. Porre al centro dell’attività educativa la persona nella sua unità e totalità

Se, in passato, educare sembrava essere semplicemente una sorta di preparazione all’evangelizzazione, considerata come il vero oggetto della catechesi, oggi i vescovi esortano a riscoprire la centralità della persona, che cresce nello Spirito di Cristo, all’interno della comunità ecclesiale, interamente coinvolta nel processo educativo; a vedere nella persona, quale destinataria dell’appello divino alla salvezza, il perno attorno cui far ruotare tutta l’attività educativa.

E nel far questo, avvalendosi anche del prezioso contributo delle scienze umane, occorre recuperare la visione unitaria della persona, presente nella Scrittura e nella Tradizione, per indirizzare l’attenzione al suo “cuore”, come il luogo dove si incrociano ragione, volontà, affettività e spiritualità; come il centro della soggettività e il costitutivo dell’*humanum* come tale³. Sarà allora possibile porsi in ascolto dell’educando, incontrarlo nel profondo della sua realtà umana per aiutarlo a scoprire il piano di Dio e rispondere responsabilmente al suo appello; e dunque renderlo capace di “costruire la propria identità come vocazione e scegliere tale vocazione come volto della propria identità”⁴. Sarà possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona secondo la volontà salvifica di Dio. Ed essendo la persona soggetto in relazione, il suo sviluppo contribuirà all’autentica crescita del corpo sociale. Il servizio, reso dalla chiesa alle persone che educa, diverrà anche un servizio alla società per il bene comune.

b. Guidare verso l’incontro personale con Cristo attraverso un itinerario complessivo

Poiché la chiesa ha il compito di guidare ciascuno dei propri figli verso il Salvatore, l’educazione cristiana presume una catechesi organica e sistematica, mediante cui far conoscere la vicenda umana di Gesù e il suo significato in ordine alla salvezza personale. Tale catechesi costituisce però solo il punto di partenza di un itinerario educativo di ampio respiro, che coinvolge totalmente la persona, in quanto la salvezza, proposta da Cristo attraverso la chiesa, non può ridursi al solo insegnamento della dottrina, né a una semplice esortazione a vivere secondo gli insegnamenti di Gesù, da seguire senza riserve. Implica piuttosto un incontro personale con lui, mediante un percorso complesso e articolato in cui i diversi aspetti dottrinale, liturgico, spirituale e pratico, si integrano grazie a una forza intrinseca che mette insieme le parti e le vivifica. E questa forza è proprio la presenza di Cristo che, nella chiesa, si propone alla persona concreta come la Verità, il Bene, la Vita. Catechesi, celebrazioni

liturgiche, accompagnamento spirituale e iniziative pastorali di vario genere, opportunamente integrate, contribuiscono insieme a determinare le condizioni necessarie per entrare in intima relazione con Cristo, per lasciarsi assimilare a lui nel suo Spirito e assumere quell’autentica identità cristiana, cui mira l’attività educativa della chiesa.

c. Educare nella fede per educare alla fede

Promuovere l’incontro personale con Cristo è possibile solo nella fede. Il percorso educativo implica una concreta esperienza di fede comunitariamente condivisa, nel cui contesto comprendere la fede come dono gratuito dello Spirito del Risorto, che raggiunge tutti e orienta verso la salvezza nella comunione ecclesiale. Ogni persona può allora essere riconosciuta come soggetto capace di accogliere la fede e attuarla nel vissuto della propria esistenza, sgombrando così il campo da una sorta di pericoloso pessimismo, contrario ai principi fondamentali dell’antropologia cristiana. Educare nella fede è anche educare nella speranza, perché l’educazione alla fede è compresa secondo il senso proprio di *e-ducere* la fede inisa in ognuno e aiutare a farne l’orizzonte di riferimento dell’esistenza personale, la forza vitale che trasforma dall’interno, sanando il drammatico e purtroppo frequente scollamento tra ciò in cui si dice di credere e la vita.

d. Proporre le verità di fede mediante proposizioni sensate

Ferma restando l’esigenza di considerare la persona nella sua totalità, in modo da rendere possibile lo sviluppo armonico della sua personalità, nel contesto attuale, in cui il dato cristiano è spesso sconosciuto, l’attenzione degli educatori deve rivolgersi primariamente all’intelligenza e alla sua cura. Il messaggio salvifico, che l’uomo accoglie nel proprio “cuore”, ha bisogno di essere articolato verbalmente attraverso proposizioni sensate, in quanto l’uomo non si radica nella realtà divina con la fede senza prima aver risposto con la ragione. La fede, insidiata dalle emozioni soggettive e dalle tendenze sempre mutevoli del nostro tempo, può condurre alla salvezza soltanto se proposta in termini razionalmente plausibili, confacenti all’uomo di oggi, bisognoso di riscoprire il senso autentico della realtà. In tal senso, se da una parte rimangono sempre valide le proposizioni tradizionali, con cui vengono formulati i contenuti essenziali del cristianesimo, dall’altra è necessario che esse siano opportunamente mediate da una catechesi che ne attualizza il linguaggio e ne esplica concretamente il senso.

e. Ricondere l’attività educati va a Dio Padre

Le Scritture dell’Antico Testamento che, lette alla luce del Nuovo, narrano l’itinerario di un popolo verso Cristo, costituiscono il testo basilare dell’educatore cristiano, in quanto vi si possono scorgere le coordinate fondamentali del cammino educativo che Dio fa percorrere al suo popolo: Egli è il grande educatore che raggiunge il popolo nel luogo e nella situazione in cui si trova, si prende cura di lui e lo innalza a uno stato superiore⁵. La sua azione educativa implica momenti di rottura con il passato; si realizza attraverso una progressione, assicurata da gesti di attenzione e di amore; comporta una elevazione profonda dello spirito; esige una fiducia assoluta e incondizionata; presenta la duplice dimensione personale e comunitaria, in quanto il singolo matura nell’ambito della sua comunità, del suo contesto culturale, sociale e religioso⁶.

f. Considerare l’intera comunità come soggetto educativo

Il fatto che, nella chiesa, ci siano dei mem-

⁵ Vedi Dt 32,10-12, in cui si dice che Dio trovò il suo popolo “in una terra deserta, in una landa di ululati solitari”; lì lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio” e poi “Come un’aquila che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali”.

⁶ Cf V. Nozza, *La cura per l’educazione: animare la comunità e il territorio*, in A. STAGLIANÒ, D. CANDIDO, G. GIUNTA, P. FANTOZZI, V. NOZZA, “Lasciarsi educare da Gesù nella compagnia degli uomini. Atti del Convegno di inizio anno pastorale 2010-2011 della diocesi di Noto e itinerario biblico sull’educazione”, Trapani 2011, pp. 75-102, qui pp. 76-77.

bri con compiti che rientrano specificatamente nell’opera educativa non significa che gli altri ne siano esclusi. Il soggetto educativo è l’intera comunità ecclesiale in continua crescita spirituale, la quale, fedele alla natura e alla missione della chiesa, si pone *dentro* la società per condurla a Cristo, vero Maestro di vita, attraverso l’evangelizzazione, la catechesi, la liturgia e un’intensa attività pastorale, non pensate isolatamente, ma opportunamente coniugate tenendo conto della comune valenza educativa.

Fondamentale, in tal senso, è la figura del presbitero, che in virtù del proprio ministero, si pone come autorevole testimone di Cristo, al centro di una comunità che, nello Spirito dello stesso Cristo, si educa per educare. E la sua centralità non esclude, piuttosto presume, la partecipazione degli altri membri della comunità, di uomini e donne adeguatamente formati, che con lui condividono progetti e responsabilità. In quanto ministro di comunione che, in modo speciale, si configura a Cristo, il presbitero costituisce il polo di aggregazione di tutta la vita ecclesiale, e dunque anche dell’attività educativa, della quale tutti sono tenuti a partecipare con un apporto personale, rispondente al proprio stato di vita e ai ruoli che hanno nella chiesa e nel mondo.

g. Curare le relazioni con tutti gli ambienti che influiscono sulla formazione personale

Come può desumersi anche da quanto detto fin qui, il processo educativo si basa su un intreccio di relazioni che ne condiziona l’esito. Non è possibile intraprendere un efficace percorso di formazione personale e comunitaria senza curare le relazioni tra tutte le persone coinvolte, il cui livello qualitativo è da valutare nella misura in cui nascono e si esplicano nello Spirito di comunione, donato da Cristo alla sua chiesa.

Ma ciò non deve far pensare a una comunità che educa limitandosi a curare le relazioni interne, e dunque restando chiusa in stessa, perché tale chiusura significherebbe tradire l’essere della chiesa, naturalmente aperta al mondo esterno, e compromettere il buon esito della sua opera. Poiché ogni persona è inserita in un contesto familiare, sociale e culturale che influisce significativamente sulla formazione personale, l’attività educativa richiede necessariamente un tessuto di proficue relazioni con la famiglia, prima e indispensabile comunità educante⁷, con la scuola e tutte le istituzioni in cui si elabora cultura, con gli ambienti di lavoro e del tempo libero. La sua complessità sollecita i cristiani ad adoperarsi per promuovere il dialogo e realizzare una feconda alleanza tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato compito della vita ecclesiale e sociale⁸.

4. Alcune linee di fondo per la progettazione pastorale

Tenendo presente ciò che abbiamo detto sopra, suggeriamo alcune linee fondamentali per la progettazione del cammino pastorale in sintonia con gli orientamenti nazionali.

a. La formazione degli educatori e di tutti gli operatori pastorali

Perché la comunità possa educarsi ed educare, è indispensabile curare la formazione spirituale e teologica dei suoi membri, in modo da poter disporre di educatori e operatori pastorali qualificati, attenti alle persone, in grado di rispondere alle domande poste dalla cultura e rendere ragione della fede cristiana. E ciò anche coltivando l’interesse per gli studi teologici, a diversi livelli, e incrementando le risorse di cui la chiesa locale dispone.

Come in ogni altra attività della chiesa, anche in quella educativa non è possibile fare affidamento soltanto sulla buona volontà di chi si mette a disposizione: prima di affidare il ministero a qualcuno, è necessario che il presbitero e l’intera comunità si accertino che questi disponga dei carismi necessari e sia disponibile a intraprendere un adeguato cammino di formazione.

b. La pianificazione del percorso educativo

Nessun percorso educativo può essere lasciato all’improvvisazione. Progettato opportunamente, a partire dalla situazione familiare, culturale e religiosa in cui si trova l’educando, che occorre conoscere e valutare,

⁷ Vedi *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 36.

⁸ Vedi *ibid.*, n. 54

procede gradualmente, individuando con cura i passi da compiere e far compiere. E’ proposto come un cammino personale, da intraprendere all’interno della comunità, in un clima di libertà e corresponsabilità, e del quale l’educatore si pone come figura autorevole che accompagna amorevolmente, coniugando insieme, secondo lo stile proprio della chiesa, progetto, proposta e libertà di risposta.

c. L’iniziazione cristiana

Una particolare attenzione merita l’iniziazione cristiana, sia dei ragazzi che degli adulti, quale “esperienza fondamentale dell’educazione alla vita di fede”⁹ che, se portata avanti in maniera poco adeguata, finisce con l’apparire come niente di più che un percorso obbligato alla ricezione dei sacramenti, richiesti senza comprenderne il significato e il valore. È perciò di fondamentale importanza avviare validi itinerari di catechesi, la cui guida è da affidare a cristiani umanamente e spiritualmente maturi, dotati di una sufficiente formazione teologica, e capaci di comunicare i contenuti del cristianesimo con metodi e linguaggi adeguati all’età e al livello culturale di coloro che hanno bisogno di essere introdotti progressivamente nei misteri della nostra fede. Ma, per quanto ben preparati, i catechisti non sono da considerare come i soli responsabili dell’iniziazione cristiana. E’ piuttosto compito dell’intera comunità, che accoglie le persone e le accompagna nel cammino di fede, rendendole gradualmente partecipi della vita ecclesiale, nei suoi molteplici aspetti, e cercando di coinvolgere in qualche modo anche le famiglie cui appartengono. Solo con il contributo di tutti, l’iniziazione cristiana può effettivamente mettere in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizzare l’unità e l’integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, favorire alleanze educative¹⁰.

d. La necessaria integrazione dei diversi aspetti della vita ecclesiale

Abbiamo più volte evidenziato l’importanza di una catechesi organica e sistematica, in grado di introdurre nel mistero di Salvezza in termini razionalmente plausibili e con metodi adeguati alle persone e alle situazioni.

Meno palese, rispetto a quella della catechesi, ma a suo modo altrettanto significativa è la valenza educativa della liturgia: quale azione della chiesa che evoca e attualizza il mistero pasquale, la liturgia si costituisce come *segno* efficace dell’opera di Cristo, esprime simbolicamente l’evento salvifico in atto, attorno al quale ruota tutta la catechesi e sul quale si impernia l’educazione cristiana. E’ perciò necessario aiutare a riconoscerla come il luogo in cui la fede prende forma ed è trasmessa, in cui i cristiani imparano a gustare



la presenza di Cristo Salvatore. E ciò anche preparando con cura tutte le celebrazioni, in modo particolare quelle domenicali, le quali è bene che siano sobrie, non appesantite da elementi estranei che distolgono l’attenzione dall’essenziale.

La *Caritas* e le altre realtà ecclesiali che avviano attività caritative comunitariamente condivise, educano a vivere nell’amore, mostrando il volto di una comunità che, nello Spirito di comunione, si pone a servizio dei più bisognosi nei quali riconosce il volto di Dio, accoglie i diversi come figli dello stesso Padre, raggiunge tutti.

Il mistero di Dio e dell’uomo, che costituisce il contenuto essenziale dell’educazione cristiana, è esplicitato nella catechesi ed è presentato simbolicamente nella liturgia, si traduce in uno stile di vita caratterizzato dall’amore, del quale la costante attenzione agli altri e le varie attività caritative sono espressioni concrete. In tal senso, come abbiamo già osservato precedentemente, tutti gli aspetti della vita ecclesiale interagiscono e si integrano nella comune esperienza di vita cristiana, nel cui contesto è possibile avviare un valido itinerario educativo.

⁹ *Ibid.*, n. 40.

¹⁰ Cf. *Ibid.*, n. 54 a.

¹ *Ibid.*, n. 13.

² BENEDETTO XVI, *Discorso all’Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010.

³ Cf. C. CAFFARRA, *La scelta educativa nella Chiesa di Bologna. Documento base*, “Documenti Chiese locali” 43, Bologna 2008, p. 17.

⁴ F.G. BRAMBILLA, *In Gesù trova luce il mistero dell’uomo. Costruire l’identità della persona come vocazione*, in AA. Vv. “Educare impegno di tutti. Per rileggere insieme gli Orientamenti Pastoral della Chiesa italiana 2010-2020”, Roma 2010, pp. 63-83, qui 65.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BUTERA Si è spento il 23 luglio scorso don Scuvera, parroco della Madrice e Vicario Episcopale

Don Giulio, un appassionato della Chiesa



Il 23 luglio scorso ha lasciato questo esilio terrene il parroco della chiesa Madre di Butera don Giulio Scuvera, già arciprete, vicario episcopale per la pastorale giovanile, segretario del Consiglio Presbiterale diocesano, Canonico della Basilica Cattedrale di Piazza Armerina.

La città attonita, sbigottita, e sconsolata si è stretta attorno alla famiglia nel dolore, nel silenzio, vegliando in preghiera in chiesa Madre per tutta l'intera notte della domenica 24 luglio e fino alle ore 16 di lunedì 25, quando ha avuto inizio la solenne concelebrazione ebraica, presieduta dal nostro vescovo, il quale ha elencato tutte le virtù, le doti e i numerosi impegni parrocchiali e diocesani che don Giulio assolveva con zelo certosino. "Ha svolto con dedizione ed entusiasmo - ha detto il vescovo nella sua omelia - vari ministeri impegnandosi nel rinnovamento della Chiesa avviata dal Concilio Vaticano II: è stato vicario cooperatore delle parrocchie S. Rocco di

Butera, S. Stefano di Piazza Armerina e della chiesa Madre di Villarosa, parroco della parrocchie San Sebastiano in Enna, Parroco di questa chiesa Madre S. Tommaso Apostolo dal 1° settembre 1984, insegnante di Religione, Cappellano del

lavoro, Assistente dell'Azione Cattolica, Consulente del C.I.F., Assistente diocesano per la Pastorale Giovanile, Delegato vescovile per la missione diocesana in preparazione del Giubileo del 2000, Membro del Consiglio Presbiterale diocesano e del Collegio dei Consultori, organismi dei quali è stato segretario, membro del Consiglio Pastorale diocesano, membro della Commissione presbiterale regionale, Vicario episcopale per il coordinamento degli organismi di partecipazione ecclesiale e dell'apostolato dei laici, Canonico del Capitolo della Basilica Cattedrale di Piazza Armerina".

Tutto ciò è stato messo in rilievo anche dalle numerose testimonianze delle persone di tutti i gruppi e movimenti laici, civili ed ecclesiali della città. Cospicua è stata la partecipazione dei fedeli, degli amici e dei confratelli sacerdoti convenuti da tutti i paesi della diocesi e non solo per salutarlo un'ultima volta. In segno di gratitudine e riconoscenza, inoltre, il corpo

di don Giulio è stato traslato in spalla dai buteresi fino al luogo dell'ultima dimora, sempre in meditazione e in preghiera.

Con energia inesauribile, nonostante le sue sofferenze, il nostro amatissimo parroco è stato sempre pronto a ricominciare, a mettere mano all'aratro non solo per seminare la parola di Dio e i santi sacramenti ma per realizzare nel vissuto i progetti pastorali, le indicazioni dei vescovi, i suggerimenti del pontefice nonché tutte le esortazioni del Magistero.

Il vescovo ha ricordato la malattia di don Giulio: "in questi ultimi tempi ha lottato con pudore e con fermezza contro la malattia e fino all'ultimo, non ostante la fragilità della sua salute, si è interessato dell'attività pastorale della sua parrocchia e della diocesi. Sono stato a visitarlo un mese fa per la festa del Corpus Domini e l'ho trovato sereno e sorridente pur nella coscienza della gravità della sua malattia. L'ho sentito per l'ultima volta domenica scorsa e con un filo di voce mi ha espresso la sua fedeltà alla Chiesa e mi ha chiesto la benedizione".

Figura illuminata di esemplare direttore delle coscienze, caratterizzato da una grande sensibilità culturale e sociale e da profonda spiritualità, ha asserito sempre che la Chiesa è la famiglia di Dio dove nessuno è straniero e ospite ma tutti sono concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra le fondamenta degli apostoli e dei profeti.

Don Giulio ci ha insegnato che la parrocchia, pur

nelle difficoltà che incontra, è chiamata ad un profondo rinnovamento per essere luogo di manifestazione della comunione dei cristiani nella diversità dei doni spirituali nell'unità della missione.

Tra gli infiniti carismi che lo hanno contraddistinto, emerge quello dell'omiletica: egli è riuscito a spezzare, a commentare la parola di Dio, a farla penetrare con efficacia viva nel cuore e nell'intelletto di ogni fratello con ricchezza, varietà e proprietà di linguaggio, affinché la scrittura proclamata fosse calata e integrata nella vita quotidiana, nell'ambiente, nel lavoro, nelle scuole.

È doveroso ricordare, infine, come don Giulio si sia adoperato per il restauro, la ristrutturazione e il decoro della chiesa Madre, ma anche di tutte le altre rettorie annesses alla parrocchia: chiesa del Carmine, Santa Maria di Gesù e San Giuseppe.

Don Giulio ha amato il popolo di Butera; è stato un amico per tutti grandi e piccini. I concittadini lo piangono insieme ai suoi cari per il vuoto incolmabile che egli lascia: è questa la vera amicizia, della quale ben fu detto che chi ha un vero amico, può dire di avere due anime. Tale è infatti il vero amore, sia nella forma umana che nella forma divina: amante e amato sono due anime, ma in maniera singolare sono contemporaneamente un'anima sola. Per questo non hanno tanto bisogno di parlarsi: esse si capiscono a volo.

Giuseppe Felici

in Diocesi

Incontro culturale su Mario Sturzo

Lo scorso 8 agosto, a Brolo presso il castello dei Principi Lancia, si è svolto un incontro culturale dal tema "Indietro nel tempo per conoscere Mario Sturzo". L'incontro è stato organizzato da "Medievalia" in collaborazione con l'Associazione culturale "L'Elefantino", proprio per conoscere mons. Mario Sturzo (1861 - 1941) vescovo di Piazza Armerina (1903-1941), e del quale quest'anno ricorre il 150° dalla nascita e il 70° dalla morte. Durante l'incontro culturale mons. Pennisi, vescovo di Piazza Armerina è stato premiato per il suo impegno nella pastorale, nel progresso dell'umanità e nella ricerca storica. Per lo stesso motivo hanno ricevuto analogo riconoscimento il prof. Piero Airaghi (storico dell'arte), don Pasquale Buscemi (teologo moralista e preside dell'Istituto Teologico "Mario Sturzo di Piazza Armerina), la dott.ssa Maria Vitale (cronista televisiva) e l'on. Giuseppe Laccoto (deputato alla Regione Siciliana).

Riapre l'Istituto Sturzo

Prenderà il via il prossimo mese di ottobre in nuovo Anno Accademico dell'Istituto di Scienze religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina. Giunto al suo quarto anno di vita, l'istituto rilascia la laurea in Scienze religiose e serve il bacino di ben tre diocesi, oltre quella di Piazza Armerina, infatti gravitano sull'Istituto le diocesi di Caltagirone e Caltanissetta. Dal 7 settembre si apriranno le iscrizioni, per le quali sono richieste sono richiesti la domanda su modulo fornito dalla segreteria, fotocopia autenticata del titolo di studio (diploma di maturità o laurea), fotocopia di un documento d'identità e del codice fiscale, 3 fotografie uguali e recenti, formato tessera e ricevuta di versamento delle tasse. Per informazioni tel. 0935.685714 - istitutosturzo@diocesiarmerina.it - www.diocesiarmerina.it

Nomina

Il rev.do don Alois Fidelis Kitomari, è stato nominato dal vescovo mons. Michele Pennisi, vicario parrocchiale della parrocchia Santa Veneranda in Piazza Armerina.

Quaresima di carità

Sono stati 4.892,15 gli euro raccolti in occasione della Quaresima di Carità, organizzata dalla Caritas diocesana. La quaresima di carità 2011 è stata destinata ai Missionari della Diocesi di Piazza Armerina, al progetto della Congregazione del Figlio di Dio che opera in Congo e al Terremoto in Giappone.

Convegno sulla dottrina sociale

Dal 26 al 28 agosto mons. Michele Pennisi ha partecipato insieme ad alcuni sacerdoti e seminaristi ad un importante convegno sulla dottrina sociale della Chiesa a Sfruz (Trento). Mons. Pennisi ha portato con sé, per l'occasione, un arazzo riprodotto l'icona bizantina della Madonna delle Vittorie, donandola alla Comunità Ecclesiale di Sfruz. L'arazzo della nostra Patrona è stato posto sulla parete della sala che ha ospitato il convegno.

...segue dalla prima Mons. Pennisi alla Scuola...

CEI "Educare alla Vita buona del Vangelo", che sarà presentato nella prossima Assemblea diocesana, costituisce occasione di studio e riflessione e indica gli Orientamenti pastorali di fondo per il decennio 2010-20 "nell'arte delicata e sublime dell'educazione".

Occorre, pertanto, passare dalla crisi che investe tutto l'uomo in tutti i campi, alla speranza, tramite alleanze educative tra i vari soggetti educativi. La crisi che stiamo attraversando non lascia spazio a individualismi e ad indecisioni. Per cui permetteteci di condividere alcune aspirazioni pastorali che nascono dal mio essere pastore e con voi servitore e responsabile di scelte determinanti per il futuro.

All'inizio di questo nuovo anno pastorale e scolastico auspico una pastorale organica a livello parrocchiale e cittadino che metta al centro l'educazione. Ogni singola istituzione, si ricordi con le altre "agenzie educative" presenti in ogni territorio e ricerchi reti di collaborazione, perché solo "insieme" si fa educazione. Azioni educative individualiste non creano "educazione" ma solo "eventi", che senza collaborazione con gli altri generano maleducati ai diversi livelli.

A voi giovani, voglio dire, siate generosi. A voi il compito di testimoniare la gioia evangelica, ricercare la verità e il vero bene, superando la superficialità e le paure nascoste, il timore di non essere accettati e la ricerca spasmodica del "tutto e subito" che dà sicurezza effimera. A voi non manchino mai tempi e luoghi per crescere nell'amore autentico, nell'autostima, nel pensiero critico e anticonformista nei confronti dei nuovi idoli, nella libertà responsabile, nel servizio gratuito.

Il mondo di oggi vi propone l'opportunismo e l'egoismo come vie maestre per "vincere" ed essere felici. Guardatevi attorno e verificate voi stessi dove conducono queste vie! Cercate il confronto franco e il dialogo aperto con gli altri, in particolar modo con i vostri coetanei e gli educatori, perché da loro possiate attingere il meglio, collaborando attivamente alla vostra crescita! Il periodo dello studio è un'occasione preziosa e unica per la vostra maturazione umana e culturale.

A voi genitori: non perdetevi la speranza! In questi tempi difficili lo sconforto e la solitudine possono essere dietro l'angolo; tenetevi stretti, allora, alle vostre radici e a quei valori che danno senso alla vita. Ricordiamoci delle parole del beato Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo". La Chiesa è con voi e tutte le Istituzioni hanno il dovere di essere con voi.

A voi dirigenti, docenti e operatori della scuola: continuate ad essere protagonisti insostituibili del tessuto connettivo di umanità, socialità, accoglienza, democrazia e formazione spirituale e culturale degli alunni che siete chiamati a servire. Al disorientamento culturale, alla demotivazione professionale, all'impovertimento morale, alle carenze di investimenti nelle risorse e strutture scolastiche di questi tempi, contrapponetevi la vostra professionalità, la vostra voce profetica e la gratificante gioia di servire l'uomo attraverso la rassicurante testimonianza e la trasmissione di valori e della cultura umanistica, della ricerca scientifica e tecnologica.

A voi rappresentanti delle Istituzioni, delle Associazioni e delle Organizzazioni sociali tutte che sono presenti ed opera-

no nei comuni della nostra diocesi: costruiamo alleanze educative elaboriamo un progetto che ci veda tutti impegnati a costruire "città educative".

A voi fedeli della comunità diocesana: sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti e animatori e cristiani tutti: l'annuncio della Buona Novella sia sempre accompagnato da una grande attenzione, da una premura affettuosa per il pianeta scuola. Cerchiamo di costruire un coordinamento organizzativo convergente e coerente capace di rendere più efficace il nostro messaggio.

Faccio mio il messaggio del Santo Padre: "Vi incoraggio a percorrere senza esitazioni la strada dell'impegno educativo. Lo Spirito Santo vi aiuti a non perdere mai la fiducia nei giovani, vi spinga ad andare loro incontro, vi porti a frequentarne gli ambienti di vita, compreso quello costituito dalle nuove tecnologie di comunicazione, che ormai permeano la cultura in ogni sua espressione. Non si tratta di adeguare il Vangelo al mondo, ma di attingere dal Vangelo quella perenne novità, che consente in ogni tempo di trovare le forme adatte per annunciare la Parola che non passa, fecondando e servendo l'umana esistenza" (Benedetto XVI, 27 maggio 2010).

A voi tutti il mio affettuoso saluto, unito al ricordo costante nella preghiera e a una speciale benedizione.

Piazza Armerina 1 settembre 2011.

IL VOSTRO VESCOVO
MICHELE PENNISI

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella n. 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 31 agosto 2011 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

ASSEMBLEA DIOCESANA

.....

***"Educare alla vita buona
del Vangelo: impegno di tutti"***

Interverranno

- Prof.ssa Giuseppina Sansone
- Dr. Salvatore Martinez
- Mons. Michele Pennisi

**venerdì 23 settembre 2011
ore 16.30**

Chiesa di S. Antonio

Piazza Armerina